

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani (*Seguito dell'esame e rinvio – Revoca dell'abbinamento del progetto di legge C. 750 Dell'Orco*) 96

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01069 Bombassei e altri: Funzionalità del progetto « *smart & start* » 99

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 101

5-01070 Lacquaniti e altri: Iniziative per garantire l'attività industriale e la tutela dell'occupazione nelle aziende facenti capo al gruppo Riva.

5-01073 Allasia: Sulle problematiche facenti capo al gruppo Riva, con particolare riferimento al sito industriale di Lesegno (Cuneo) 99

ALLEGATO 2 (Testo congiunto della risposta) 102

5-01071 Crippa: Sui costi del meccanismo « *capacity payment* » nel mercato energetico ... 99

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 104

5-01072 Benamati e altri: Situazione di Fabbricazioni nucleari SpA 99

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 106

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 100

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione dei rappresentanti di Fise Assoambiente, Federconsumatori e Cittadinanzaattiva (*Svolgimento e conclusione*) 100

Audizione dei rappresentanti di Fise Assoambiente 100

Audizione dei rappresentanti di Federconsumatori e Cittadinanzattiva 100

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 14.05.

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani.

(Seguito dell'esame e rinvio – Revoca dell'abbinamento del progetto di legge C. 750 Dell'Orco).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 luglio 2013.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che il calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre, definito a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi nella giornata di ieri, prevede che la discussione in Aula della proposta di legge Dell'Orco e altri, n. 750, abbia inizio il prossimo 7 ottobre.

Nel corso del comitato ristretto svoltosi nella medesima giornata di ieri è stato proposto dal relatore un testo unificato delle proposte di legge in esame, che però non ha trovato condivisione da parte dei deputati del Movimento 5 Stelle. Ricorda in proposito che, poiché l'iscrizione della proposta di legge nel calendario dell'Assemblea è avvenuta su richiesta del gruppo Movimento 5 Stelle nell'ambito della quota garantita alle opposizioni dal Regolamento, la Presidenza della Commissione, alla luce della lettera del Presidente della Camera ai Presidenti delle Commissioni permanenti del 10 febbraio 2000, deve avere cura di promuovere l'adozione quale testo base del progetto di legge indicato dal gruppo richiedente, salvo che la Commissione, con l'assenso di tale gruppo, non decida l'adozione di un testo unificato. Ove non si realizzino tali condizioni, e nella fattispecie in questione non si sono realizzate, il Presidente della Commissione, ove ne sia fatta richiesta, è tenuto al disabbinamento della proposta iscritta in calendario su richiesta del gruppo di opposizione affinché la Commissione possa proseguirne e concluderne l'esame, fermo restando il potere della Commissione di emendare il testo secondo le ordinarie procedure in sede referente.

Chiede pertanto al rappresentante del gruppo Movimento 5 Stelle di pronunciarsi in merito.

Michele DELL'ORCO (M5S), conferma al Presidente che il Movimento 5 Stelle non si riconosce nel testo predisposto, ritenendo insopprimibili almeno i commi 1 e 2 dell'articolo 1 della proposta di legge C. 750. Chiede quindi al Presidente di procedere al disabbinamento della proposta n. 750 al fine di continuare l'esame sulla base di quel testo.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, preso atto della richiesta del gruppo del Movimento 5 Stelle, dispone la revoca dell'abbinamento della proposta di legge Dell'Orco e altri, n. 750. Avverte inoltre che, sulla base di quanto precedentemente chiarito, si intende adottato quale testo base per il prosieguo dell'esame il testo della proposta di legge C. 750. Propone di fissare infine, in considerazione della necessità di concludere i lavori della Commissione entro la prossima settimana, il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 di venerdì 27 settembre.

Gianluca BENAMATI (PD), interviene per chiedere alla presidenza di posticipare il termine per la presentazione delle proposte emendative a lunedì 30 settembre, alle ore 12. Sottolinea che nella sua richiesta non c'è alcun intento dilatorio, procedendo la Commissione alle votazioni nella giornata di martedì 1° ottobre, ma solo l'esigenza di un'accurata riflessione sulle proposte da avanzare.

Davide CRIPPA (M5S), ricorda che, nelle prime fasi dell'esame delle proposte di legge in materia di orari degli esercizi commerciali – ed in particolare in riferimento alla proposta C. 750 del Movimento 5 Stelle – era stata ventilata la possibilità di un *gentlemen agreement* volto a tutelare in qualche modo il testo della minoranza, calendarizzato in quota opposizione. Chiede quindi ai rappresentanti della maggioranza se tale intenzione persiste.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, sottolinea che lo sforzo nel corso di tutta la fase di esame delle proposte in titolo sia stato nel senso di trovare le basi per la predisposizione di un testo ampiamente condiviso. È evidente che, ove il testo che approdasse in Aula fosse sostanzialmente quello proposto dall'opposizione, non si realizzerebbero le condizioni per una sua approvazione.

Gianluca BENAMATI (PD), chiarisce che anche le proposte di legge in quota

opposizione devono seguire, in quanto alla loro emendabilità, le procedure ordinarie. In merito alla eventuale possibilità – evidenziata da alcuni dei precedenti ricordati in recenti riunioni dalla presidenza – di pervenire all'esame dell'Aula con una relazione contraria sul testo originario della proposta n. 750 del Movimento 5 Stelle, la maggioranza in Commissione si è orientata in modo diverso, preferendo la definizione di un nuovo testo in Commissione che arrivi all'esame dell'Aula con la possibilità di completare il suo iter ed essere approvato. La materia della definizione di una nuova disciplina degli orari degli esercizi commerciali, infatti, sta a cuore anche alla maggioranza.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ritiene che la Presidenza possa accedere alla richiesta di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di lunedì 30, con l'intesa di procedere alle votazioni il giorno successivo.

Stefano ALLASIA (LNA), sottolinea che la Lega condivideva il testo unificato proposto dal relatore; dichiara inoltre il proprio assenso alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti alla giornata di lunedì 30.

Luigi LACQUANITI (SEL), esprime il proprio personale disappunto in relazione al fatto che la Commissione non è riuscita a raggiungere l'intesa su di un testo unificato.

Michele DELL'ORCO (M5S), ribadisce che il Movimento 5 Stelle si è dichiarato disponibile a rinunciare ad una gran parte del proprio testo, ma ritiene irrinunciabili i commi 1 e 2 dell'articolo 1.

Raffaello VIGNALI (PdL), esprime un avviso decisamente contrario al mantenimento nel testo dei commi 1 e 2 della proposta n. 750; oltre ad essere personalmente contrario ad un'inversione di rotta sui temi della liberalizzazione, ritiene infatti che il tenore delle disposizioni citate

non sia corretto anche dal punto di vista degli equilibri costituzionali.

Luigi TARANTO (PD), esprime pieno accordo con l'intervento del collega Vignali: i commi 1 e 2 dell'articolo 1 della proposta del Movimento 5 Stelle, che dovrebbero essere a tutti i costi mantenuti, contengono al loro interno una evidente contraddizione. Sottolinea altresì che prevedere una sorta di turnazione di orari e giorni di apertura imposta per legge è una sorta di pianificazione centralizzata davvero antistorica e anacronistica.

Edoardo NESI (SCpI), ribadisce la posizione del suo gruppo, nettamente contraria alla soppressione della disposizione Monti sulla liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che lo scopo della presente seduta era quello di procedere al disabbinamento della proposta n. 750 e ritiene quindi che non abbia in questa fase più senso entrare nel merito dell'articolato. Ricorda quindi il termine per la presentazione delle proposte emendative, lunedì 30 settembre, alle ore 12, e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 14.35.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito

chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Ricorda, inoltre, che ciascuna interrogazione può essere illustrata dal presentatore per non più di un minuto. All'illustrazione segue la risposta del Governo, per non più di tre minuti, e la replica dell'interrogante, per non più di due minuti.

5-01069 Bombassei e altri: Funzionalità del progetto « smart & start ».

Edoardo NESI (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Edoardo NESI (SCpI), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto della risposta.

5-01070 Lacquaniti e altri: Iniziative per garantire l'attività industriale e la tutela dell'occupazione nelle aziende facenti capo al gruppo Riva.

5-01073 Allasia: Sulle problematiche facenti capo al gruppo Riva, con particolare riferimento al sito industriale di Lesegno (Cuneo).

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Fabio LAVAGNO (SEL), in qualità di cofirmatario illustra l'interrogazione in titolo.

Stefano ALLASIA (LNA), illustra l'interrogazione in titolo, stigmatizzando l'intervento che ha svolto il ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato nella seduta di ieri in Assemblea, che giudica irrispettoso nei confronti dei parlamentari e dei cittadini.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Fabio LAVAGNO (SEL), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal governo che ha semplicemente descritto una situazione ben nota relativa alla situazione del gruppo Riva. Ritiene assolutamente urgente che il Governo assuma tempestivamente i provvedimenti annunciati e adotti le soluzioni che vengano incontro alle aspettative dei lavoratori e dei cittadini che meritano ben altre risposte.

Stefano ALLASIA (LNA), replicando si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta che ricalca fedelmente l'intervento del ministro Zanonato.

5-01071 Crippa: Sui costi del meccanismo « capacity payment » nel mercato energetico.

Davide CRIPPA (M5S), illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Davide CRIPPA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del governo anche se prende atto con favore che non sono previsti c.d. aiuti di Stato all'industria termoelettrica nazionale; ritiene altresì preoccupanti le valutazioni fornite dall'associazione Federutility intervenuta in audizione innanzi alla Commissione Attività produttive.

5-01072 Benamati e altri: Situazione di Fabbricazioni nucleari SpA.

Cristina BARGERÒ (PD), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio DE VICENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta, ovvero gli interventi che si ritiene di adottare nel futuro; quanto al passato, ritiene ci si trovi di fronte ad una vicenda tipicamente italiana in cui un'azienda annaspa fra i debiti perché a sua volta non riceve i pagamenti ad essa dovuti. Chiede al Governo un intervento immediato perché vengano pagati gli stipendi ai dipendenti coinvolti ed auspica che il Governo segua da vicino tale vicenda anche nella prospettiva di un'efficace sinergia con SOGIN.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 26 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI indi del vicepresidente Davide CRIPPA.

La seduta comincia alle 15.15.

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione dei rappresentanti di Fise Assoambiente, Federconsumatori e Cittadinanzaattiva.

(Svolgimento e conclusione).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di Fise Assoambiente.

La dottoressa Monica CERRONI, *presidente Assoambiente* e il dottor Luciano PIACENTI, *presidente sezione Gestione Impianti Rifiuti Urbani Assoambiente* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre questi e formulare osservazioni i deputati Davide CRIPPA (M5S), Ignazio ABRIGNANI (PdL), Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) ai quali rispondono la dottoressa Elisabetta PERROTTA, *direttore Assoambiente*, e l'ingegnere Mauro ZAGAROLI, *rappresentante di FISE Assoambiente*.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ringrazia gli auditi per il loro intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**Audizione dei rappresentanti
di Federconsumatori e Cittadinanzaattiva.**

La dottoressa Tiziana TOTO, *Responsabile nazionale settore energia e ambiente Cittadinanza attiva* e il dottor Mauro ZANINI, *Vicepresidente responsabile dipartimento energia Federconsumatori* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Davide CRIPPA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-01069 Bombassei e altri: Funzionalità del progetto
« smart & start ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

All'apertura dello sportello telematico per accedere ai contributi *Smart&Start*, avvenuta mercoledì 4 settembre u.s., si sono verificati oltre mille accessi contemporanei che superando le aspettative (sulla base delle quali era stato dimensionato il sistema) hanno provocato il malfunzionamento della piattaforma realizzata per Invitalia da Postecom, società pubblica del gruppo Poste Italiane.

Dopo due giorni, effettuati una serie di interventi resisi necessari, il sistema è divenuto stabile ed in grado di garantire il corretto flusso della presentazione delle domande, secondo i requisiti stabiliti dal bando. In quel periodo Invitalia ha comunque garantito un servizio di assistenza *on line*.

È essenziale, comunque, precisare che, nonostante i disservizi, Invitalia ha assicurato che nessuno degli utenti avrebbe subito un pregiudizio lungo il percorso valutativo, in quanto la piattaforma è in grado di tracciare la storicità degli accessi degli utenti registrati che dispongono di un codice di accesso, tutelando in tal modo i diritti e le priorità acquisite.

Nessun cattivo funzionamento della piattaforma telematica potrà, quindi, influire sull'effettiva fruizione agevolazioni da parte degli imprenditori.

Dai dati acquisiti risulta che alle ore 20:00 di martedì 24 settembre u.s. gli utenti registrati erano 1.970, le domande in compilazione 3.710 e quelle acquisite 501.

Si precisa, inoltre, che l'attuale disponibilità di fondi previsti per *Smart&Start* (190 milioni di euro) è in grado di garantire la copertura di tutte le richieste ad oggi pervenute, qualora approvate.

Si rappresenta, infine, che il percorso di valutazione delle domande di agevolazione acquisite è stato avviato da Invitalia che sta già procedendo, nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione, all'istruttoria delle domande presentate al fine di accertare la presenza dei criteri e dei requisiti fissati dalla normativa.

In tal senso, sono stati già convocati i primi soggetti proponenti per effettuare il colloquio previsto dalla normativa nell'ambito dell'esame di merito delle domande.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01070 Lacquaniti e altri: Iniziative per garantire l'attività industriale e la tutela dell'occupazione nelle aziende facenti capo al gruppo Riva.

Interrogazione n. 5-01073 Allasia: Sulle problematiche facenti capo al gruppo Riva, con particolare riferimento al sito industriale di Lesegno (Cuneo).

TESTO CONGIUNTO DELLA RISPOSTA

Rispondo congiuntamente alle interrogazioni presentate dall'onorevole Lavagno e Allasia, in quanto le questioni affrontate dagli stessi sono entrambe relative alle vicende che stanno interessando il Gruppo Riva.

La sospensione delle attività produttive negli stabilimenti facenti capo alla società Riva Acciaio spa discende dalla più ampia problematica riguardante l'Ilva di Taranto, in conseguenza del sequestro operato dalla autorità giudiziaria proprio per le vicende legate a questo stabilimento.

Si rammenta, brevemente, che il G.I.P. del tribunale di Taranto, lo scorso 17 luglio, con provvedimento di natura interpretativa del decreto di sequestro emesso il 24 maggio 2013, ha precisato che lo stesso sequestro preventivo, disposto fino a concorrenza della somma di 8,1 miliardi di euro, avrebbe colpito anche le azioni e i beni delle società controllate, collegate o comunque sottoposte all'influenza dominante di Riva FIRE spa e Riva Forni Elettrici spa.

Il sequestro conservativo, conseguentemente operato nei confronti della società Riva Acciaio, ha determinato, due settimane orsono, il blocco dei conti correnti aziendali e la impossibilità di proseguire la normale gestione delle attività aziendali nei 7 siti produttivi di « Riva Acciaio » ove sono occupati circa 1.400 lavoratori che, da quel momento, sono stati sospesi dalla prestazione.

La tensione sociale scaturita dalla decisione aziendale di sospensione delle attività si è rapidamente estesa anche alle aziende « clienti » di « Riva Acciaio », molti dei quali sono stati costretti ad interrompere le proprie attività per mancanza di fornitura.

Il Governo ha immediatamente affrontato la gravissima situazione richiamando tutte le parti interessate per individuare la migliore soluzione che consentisse la rapida ripresa delle attività produttive.

Il Ministro ha incontrato il custode giudiziario e i vertici societari, constatando la massima disponibilità di entrambi a ricercare una soluzione che garantisse l'immediata ripresa delle attività, si è convenuto che la società Riva Acciaio avrebbe formulato istanza per ottenere l'utilizzo dei beni sequestrati ai fini della continuazione delle attività aziendali.

Si è avuta notizia che il GIP, in riscontro alla suddetta istanza, ha affermato che la liquidità, così come gli altri beni sequestrati che risultano strettamente funzionali all'attività economica dell'azienda, devono essere gestite e amministrare dall'amministratore giudiziario così da assicurare la prosecuzione delle attività aziendali: sarà l'amministratore giudiziario a provvedere ai pagamenti strettamente connessi al ciclo aziendale, così da scongiurare l'interruzione delle attività. Il giudice ha precisato che – permanendo il sequestro e le relative finalità conservativo-patrimoniali –

l'amministratore giudiziario dovrà individuare idonee garanzie ai fini della restituzione all'amministrazione giudiziaria delle liquidità utilizzate per i pagamenti necessari per la prosecuzione delle attività aziendali.

Chiariti da parte dell'autorità giudiziaria, i limiti e i vincoli connessi al sequestro operato, il Governo verificherà tempestivamente se esistono effettivamente e concretamente le condizioni per una immediata ripresa dell'attività, valutando – in caso contrario – l'adozione in via d'urgenza di nuove iniziative idonee a consentire l'immediata ripresa dell'attività produttiva in tutti i siti del Gruppo Riva.

Ovviamente tutti gli stabilimenti della società Riva Acciaio, che ricordo ha un

fatturato annuo che si è attestato nel 2012 ad euro 867.726.855 (nel 2011 era di euro 1.046.213.415), dislocati in sette siti produttivi: a Verona, Caronno Pertusella (Varese), Lesegno (Cuneo), Malegno, Sellero e Cervenone (Brescia) e Annone Brianza (Lecco), proprio per la diversità delle lavorazioni svolte, fanno della società RIVA un fondamentale *asset* strategico per il sistema produttivo nazionale, in quanto le diverse tipologie di prodotti e le tecnologie utilizzate, garantiscono la fornitura e quindi la continuità produttiva di diversi settori a valle, dal comparto dell'edilizia civile a quella industriale, dal settore ferroviario a quello dei mezzi di trasporto, fino alla meccanica strumentale.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01071 Crippa: Sui costi del meccanismo « *capacity payment* » nel mercato energetico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto-legge n. 1 del 2012 sulle liberalizzazioni prevede l'adozione di indirizzi del Ministro dello sviluppo economico per adeguare l'attuale disciplina del mercato elettrico all'evoluzione del settore e contenerne i costi.

L'attuazione di questa norma da parte MISE non è avvenuta nei tempi previsti dalla legge per definire, nella Strategia energetica nazionale, sia lo scenario base e sia il coordinarsi con le attività in corso a Bruxelles, dove sono attivi gruppi tecnici e dove saranno indicate le linee per gli interventi nazionali.

Il Parlamento ha poi approvato l'altra norma citata dagli interroganti (articolo 34, comma 7-*bis*, del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 134) che, al fine di garantire una maggiore efficienza delle infrastrutture energetiche e di contenere gli oneri indiretti, dovuti alla crescita delle fonti rinnovabili non programmabili, attribuisce all'Autorità per l'energia il compito di definire le modalità per la selezione e per la remunerazione dei servizi di flessibilità assicurati dagli impianti di produzione abilitati, senza maggiori oneri per prezzi e tariffe dell'energia elettrica.

Si tratta di due norme parallele ma riferite ad aspetti del tutto differenti: il primo, di struttura del mercato e di ridisegno di un mercato della capacità (in attuazione di un decreto legislativo del 2003); il secondo, di disciplina di un servizio per l'attuale gestione in sicurezza del sistema elettrico, che deve avvenire senza maggiori oneri per prezzi e tariffe elettriche per espressa previsione legislativa.

Per quanto riguarda i cd. servizi di flessibilità, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha svolto una consultazione pubblica, recentemente chiusa ma non è stata ancora adottata una decisione. Faccio presente che i servizi di flessibilità necessari al sistema sono già oggi approvvigionati e remunerati nell'ambito del mercato dei servizi di dispacciamento e che, comunque, la norma non deve determinare nuovi costi.

Per il *capacity market*, la creazione di un mercato della capacità è già stata prevista dal decreto legislativo n. 379 del 2003, con l'obiettivo di assicurare, attraverso meccanismi di mercato, un'adeguata capacità di generazione in un orizzonte temporale di lungo periodo, in relazione all'evoluzione della domanda di energia elettrica.

Il meccanismo ha avuto finora attuazione secondo un sistema provvisorio. Nel 2011, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha individuato i criteri e le condizioni per una disciplina a regime, sulla cui base Terna ha svolto una apposita consultazione pubblica ed ha predisposto una proposta, basata sui criteri dell'Autorità medesima. Quest'ultima, con la delibera del 5 settembre 2013, ha completato le verifiche sulla proposta di Terna che, pertanto, dovrà essere valutata dal Ministro dello sviluppo economico.

Ai fini della decisione finale, il MISE terrà conto degli orientamenti e delle indicazioni della Commissione europea, che dovranno evitare il rischio di sussidi impropri e tendere ad un meccanismo

unico o almeno armonizzato a livello europeo, per garantire la sicurezza del sistema ed evitare qualunque effetto distortivo della concorrenza. Le valutazioni saranno rigorose, coordinate con l'Unione europea e strettamente connesse alle necessità della sicurezza.

Ritengo, quindi, non rispondente alla realtà il collegamento tra le misure di riduzione del prezzo dell'energia – varate dal Governo con il « decreto del fare » – e la ventilata volontà delle istituzioni di fornire un sussidio all'industria termoelettrica nazionale.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-01072 Benamati e altri: Situazione di Fabbricazioni nucleari SpA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La « FN – Nuove tecnologie e Servizi Avanzati S.p.A. » produceva presso l'impianto di Bosco Marengo (AL) elementi di combustibile per centrali nucleari in Italia e all'estero.

A seguito della chiusura del programma nucleare italiano, l'impianto ha diversificato la propria attività fino a quando nel 1995 – dopo il subentro di ENEA quale azionista di maggioranza – è stato deciso di proseguire le attività in campo tecnologico convenzionale ed è stato garantito il mantenimento in sicurezza delle strutture, a tutela della popolazione e dell'ambiente.

Oggi la Società ha un'attività diversificata in cui, accanto alla ricerca nucleare e al coinvolgimento attivo nel programma sulla fusione ITER, sono molto rilevanti lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi materiali (soprattutto nel settore dei ceramici tecnici avanzati e dei compositi), così come le attività per l'innovazione tecnologica per il territorio.

Nel 2001, FN S.p.A. è entrata a far parte del Consorzio SICN, unitamente a Sogin S.p.A. ed ENEA.

Nel 2008, è stato autorizzato dal Mise lo smantellamento definitivo dell'impianto di Bosco Marengo e la Sogin Spa ha iniziato le attività di bonifica del sito.

In tale prospettiva, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali di quei lavoratori di FN S.p.A. che non

potevano essere coinvolti nelle attività di disattivazione del sito di Bosco Marengo, in quanto non in possesso delle necessarie competenze tecniche, è stato garantito il trasferimento presso il sito ENEA di Salluggia ove ad oggi esiste una seconda sede operativa dell'azienda, in aggiunta a quella di Bosco Marengo.

Quanto alle possibilità di assorbimento della società da parte di Enea per superare le difficoltà logistiche e finanziarie dell'azienda, bisognerebbe disporre di elementi precisi sul bilancio e sull'andamento societario per poter dare un parere.

Più complessa – dal punto di vista amministrativo – è la possibilità di assorbimento del personale da parte di ENEA, dato l'obbligo esistente per l'ente di ricorrere a inserimenti attraverso la procedura del concorso.

Si evidenzia, inoltre, che la società Sogin ha manifestato, da parte sua, la propria disponibilità a valutare i profili professionali delle risorse della FN, in precedenza impiegate a Bosco Marengo per un eventuale impiego, funzionale alla realizzazione del proprio Piano Industriale nell'intero territorio nazionale.

Pertanto, si ritiene che esistano le premesse per un impegno sulla ricerca di una soluzione che consenta la prosecuzione delle attività aziendali e comunque la salvaguardia occupazionale.